

RASSEGNA STAMPA

Uilm Nazionale

Lavoro; Palombella (Uilm): “Tornare a parlare di articolo 18 non è utile per nessuno” Il segretario generale della Uilm intervistato da Mariangela Pani dell’agenzia di stampa Labitalia-AdnKronos

«Non tiriamo fuori la polemica sull'art.18 perchè non è utile per nessuno. Anzi: ci farebbe solo male». Lo dice a LABITALIA Rocco Palombella, leader della Uilm, il sindacato dei metalmeccanici della Uil. Palombella ieri era presente al dibattito organizzato dalla Fondazione Debenedetti sul sistema tedesco, a cui ha partecipato anche la leader degli industriali, Emma Marcegaglia. «Non mi pare proprio che Marcegaglia abbia parlato dell'art.18 -afferma Palombella- ha parlato invece delle regole poco garantiste in entrata per quanto riguarda le assunzioni e di un problema di flessibilità in uscita, ma non ha parlato di art. 18». Insomma, riaprire vecchie polemiche non serve. «Parliamo invece - invita Palombella- delle tutele reali del posto di lavoro, perchè noi possiamo scrivere sul contratto tutte le clausole che vogliamo, ma se poi l'azienda chiude e il posto non c'è più, nessuna garanzia funzionerà». Qualcosa su cui riflettere viene offerto anche dal sistema tedesco e dal potente IG Metall, sindacato unico dei metalmeccanici. «In Germania hanno affrontato la crisi economica, cercando di ridurre l'orario di lavoro a turno, a tutti, attraverso i cosiddetti contratti di solidarietà e utilizzando una banca ore straordinari (il lavoratore che fa lo straordinario, non viene pagato subito ma 'cumula' la retribuzione che viene erogata al momento della crisi ndr). Nessuno -sottolinea- ha mai smesso realmente di lavorare». Insomma, le tute blu tedesche non conoscono la cassa integrazione 'a zero ore, come avviene da noi. «Assolutamente no -sostiene Palombella- e questo fa sì che i tedeschi durante il periodo di crisi abbiano continuato a aumentare la loro produttività, perchè si riduceva il numero dei lavoratori ma aumentavano le ore lavorate. E questo comporta anche retribuzione più alte che da noi». «Questo significa una salvaguardia reale dell'azienda, considerata patrimonio di tutti, e del lavoro: da noi invece -nota Palombella- si guarda più alla tutela del reddito, più alla tutela del lavoratore che a quella del lavoro. E del resto anche la nostra cig dura molto di più degli ammortizzatori tedeschi». E poi da noi «i contratti di solidarietà, che pure esistono, sono poco usati: pare che vi abbiano fatto ricorso -sostiene il leader delle tute blu della Uil- non più di 2.000 aziende, a causa dei costi fiscali molto onerosi per aziende e lavoratori».

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 3 marzo 2011